

*Vagheggiando Agamium*

Accovacciato ai margini del ricetto  
odo tacitiane barde pietre  
sussurrare gesta di feraci uomini di terra  
che carichi della ghibellina certame  
nell'egidia delle agamine mura  
ersero il drudo delle loro complessioni

Seduto dov'erano l'antiche mura  
all'acciottolato nato dal flottare della Sesia  
osservo l'orma della farragine  
dell'uomo e dell'armento  
opinando i profluvi e gli olezzi  
di quell'aderente convivere

Nell'alonato del vagheggiamento  
figuro la celtica genia  
forgiata dalla pervicacia dell'incudine  
e dall'ubertosità della vanga  
prima asservita al ferro monferrino  
poi testimone della meneghina belligeranza

Delle neglette lise bugne  
rimiro il compasso del limitare e della luce  
impresiositi da eleganti formelle in cotto  
e rinserrati da sagaci chiavistelli  
in tigliosi scabri lignei

Osservando del ricetto il foro mercatale  
vagheggio deschi ingemmati da risa e rinnovellati ludi  
di rubicondi vini, d'aduste carni e abbrustolite castagne  
dello sprizzare l'abboccato mosto  
nel dimenarsi di scalze fanciulle in annosi tini

Chiosando del Gaio Plinio il tomo  
sorseggio dal gotto l'antica spionia  
e ispirando l'aulenza della viola  
e la fragranza della liquirizia  
m'affido al vagheggiamento serotino  
nel secolare incanto dell'Agamino